

La politica, le scelte Regionali, è battaglia sui sindaci candidati l'Anci: «Troppi vincoli»

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Alla fine passa la modifica che i sindaci bollano come un mero «pannicello caldo». Aria mesta in aula tra consiglieri che entrano ed escono alla spicciolata, il presidente del Consiglio che si dimentica il microfono aperto quando parla con il collega vicino e tutti che pensano soprattutto alle prossime regionali. Con l'incognita dei primi cittadini che sono già sul piede di guerra e attendono, anche loro, che la Consulta si pronunci.

Un passo indietro. A novembre in consiglio la maggioranza non vara solamente la norma sul terzo mandato per Vincenzo De Luca (poi bocciata dalla Corte Costituzionale) ma fissa anche paletti enormi per le candidature dei primi cittadini: ovvero ineleggibilità se non si rassegnano le dimissioni entro 90 giorni dal voto (prima erano 60). Legge che vale anche per chi guida i Municipi con meno di 5mila abitanti, sinora al riparo da qualsiasi tagliola. L'Anci non ci sta e chiede, siamo alla settimana scorsa, al Viminale di intervenire contro una norma considerata «un grave vulnus democratico e una discriminazione ingiustificata nei confronti dei primi cittadini della Campania, penalizzando il loro diritto di partecipazione alla vita politica regionale e mortificando il rapporto fiduciario con le rispettive comunità locali». Parole forti dopo che per settimane si era tentato in maniera morbida di modificare la norma in questione.

IL CONSIGLIO

Alla fine il provvedimento, approvato con 27 voti favorevoli, nove contrari e tre astenuti, passa solo con la riduzione dei tempi da 90 a 60 giorni e con grande attrito all'interno della maggioranza. In pratica i primi cittadini che vogliono scendere in campo per le regionali dovranno dare le dimissioni entro il 21 settembre in previsione del voto il prossimo 23 novembre. Niente da fare, è l'unica deroga nonostante il fuoco di fila dell'opposizione. «Pensiamo che un sindaco possa firmare la candidatura e dimettersi nello stesso momento. Oggi invece senza avere le candidature certe dei presidenti, delle coalizioni, senza li-

NESSUNA DEROGA PER I PICCOLI COMUNI MA L'ULTIMA PAROLA SPETTA ALLA CONSULTA CHE SI ESPRIMERÀ SU UNA LEGGE PUGLIESE

► Il Consiglio riduce da 90 a 60 giorni i termini per la discesa in campo



LE TENSIONI
Bagarre sulla norma del Consiglio regionale che costringe i sindaci candidati a dimettersi sessanta giorni prima del voto



ste in campo, stiamo mandando a morire comunità intere che perderanno la loro guida», attacca Raffaele Maria Pisacane di Fdi. «L'ennesima norma elettoristica di questo centrosinistra già moribondo», attacca il capogruppo della Lega Severino Nappi. Poi è il turno di Nunzio Carpentieri (Fdi) che tira in ballo il governatore: «Mentre era sindaco di Salerno, nel maggio del 2013, all'epoca del governo Letta, lei, presidente, fu nominato viceministro dei Trasporti, nonostante la legge stabilisse l'incompatibilità tra le due cariche». Apriti cielo. Perché Vincenzo De Luca, sino a quel momento silente (anche con i giornalisti che cercavano solo un suo commento sulle comunali) chiede la parola e sbotta: «Il col-

Beni sottratti ai clan ok alla legge dei ragazzi

Via libera (con 36 voti favorevoli e un astenuto) alla proposta di legge sui «Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata», ad iniziativa del presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero, insieme con i cofirmatari Vincenzo Santangelo (Italia Viva) e Bruna Fiola (Pd). «Questa proposta di legge nasce dall'idea degli studenti e delle studentesse che hanno preso parte a «Ragazzi in Aula», un progetto importante che vede protagonisti i giovani in quest'aula consiliare, che li vede proporre idee e progetti su temi di rilevanza sociale», sottolinea Oliviero. «La proposta di legge aggiunge alle iniziative per riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità, la promozione di attività volte all'inserimento dei giovani in condizioni di svantaggio per favorire la loro crescita in un clima relazionale sereno, valorizzando le loro potenzialità», aggiunge la presidente della Commissione Politiche sociali, Bruna Fiola. «Questa proposta di legge evidenzia il valore sul quale stiamo investendo nel riuso e nella valorizzazione dei beni confiscati alla camorra», conclude l'assessore alla Legalità Mario Morcone.

lega ha riferito falso. Io sono stato nominato, da sindaco, viceministro delle Infrastrutture. Dopo la nomina si è aperto un contenzioso con il ministro Lupi per la mancata concessione della delega. E la delega si considera conclusa quando viene effettuata. Ma io decisi di mandare al diavolo tutti e sono tornato a lavorare da sindaco nella mia città, rinunciando a fare il viceministro».

LO SCONTRO

Eppure appena due giorni fa i sindaci riuniti a Salerno avevano chiesto alla Regione di fare un passo indietro. «Questa legge rischia di svuotare la rappresentanza democratica, penalizzando i territori e chi li amministra con competenza e consenso. Eppure - attacca Stefano Pisani, coordinatore dei piccoli comuni di Anci Campania e sindaco di Pollica-Acciaroli - la legge nazionale è chiara, i sindaci dei comuni con meno di 20mila abitanti possono candidarsi ed essere eletti. Per i comuni sotto i 5mila abitanti, non è mai esistita una distinzione di questo tipo. In Campania, invece, si stoppa di fatto qualsiasi ruolo alla classe dirigente emergente». La richiesta era di riportare indietro le lancette dell'orologio a novembre scorso. In sintesi: nessuna ineleggibilità per i sindaci ed una eventuale incompatibilità per i sindaci di comuni con popolazione superiore ai 5mila abitanti. Ma niente: a prevalere il timore di molti consiglieri regionali di vedersi erodere consensi dai sindaci in queste elezioni difficilissime in cui anche un pugno di voti potrebbe fare la differenza. E la nuova legge regionale appena approvata che riporta le dimissioni da 90 a 60 giorni? «Praticamente inutile. Immaginate cosa accadrebbe se decine e decine di sindaci campani decidessero di candidarsi: che facciamo? Commissariamo tutti i Municipi?», aggiunge Pisani. «Non capisco perché la politica vede i sindaci come i peggiori dei nemici. E la Campania, insieme alla Puglia, è la regione che tratta peggio i primi cittadini. E qui, attenzione, non parliamo di ineleggibilità ma - puntualizza sempre Pisani - addirittura di incandidabilità». Ma ora tutto ritorna in mano alla Consulta che deve esprimersi sulla legge regionale della Puglia il prossimo 9 luglio. E, a cascata, potrebbe valere anche per la Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FDI ATTACCA DE LUCA: «ERA IN MUNICIPIO E NEL GOVERNO LETTA» LA REPLICA: «FALSO, DIEDI LE DIMISSIONI DA SOTTOSEGRETARIO»

Dalla prima di Cronaca

Basta incertezze, alla città ora serve un impianto vero

Antonio Menna

È un sistema, appunto, non un episodio. In questa chiave, la volontà manifestata dal presidente De Laurentiis di procedere, sia in ambito sportivo sia in quello infrastrutturale, dopo il secondo scudetto, a nuovi e importanti investimenti è un segnale forte. Non ci si accontenta ma si rilancia. Il tema stadio, per esempio, diventa oggi un nodo cruciale. Ripartire dal Maradona? Un nuovo stadio? Si vedrà. Probabilmente, l'idea giusta - per la forza del simbolo - è ancora Fuorigrotta, è ancora il grande impianto dedicato a Diego. Ma in una veste moderna, flessibile. Le prime idee in campo appaiono convincenti. Più posti, più prossimità al campo, come nei grandi

impianti inglesi, più apertura alla città: non solo l'evento ma l'impianto stesso che diventa evento, che diventa museo, che diventa luogo della celebrazione del mito del calcio a Napoli e dei miti calcistici a Napoli. Si può fare tanto. È un bene che, fino ad ora, i livelli istituzionali in città non si siano mai tirati indietro. Anzi, con coraggio e senso della sfida, sono stati in campo. La cooperazione, sia con altri livelli istituzionali (la sinergia Governo-Comune, da fronti politici opposti, porta più risultati dello scontro) sia tra pubblico e privato, è una chiave di successo. Va rilanciata, ora che il vento soffia forte nelle vele, per guardare a nuovi obiettivi e a nuovi traguardi. In queste ore Antonio Conte, un uomo che ha saputo tenere la rotta

con il giusto rigore, senza fronzoli, con quella idea ostinata di lavoro, sta maturando la sua scelta sul futuro. È un bene che non tiri aria da melodramma. Qualunque sarà la sua decisione, la società e la città si mostrano salde. Hanno vinto con lui e anche senza di lui. Si potrà continuare a farlo a prescindere dalle individualità, pur importanti. Quando si arriva a questo livello, vuol dire che si sta realizzando un'evoluzione. La consapevolezza di essere solidi e di avere finalmente struttura. È questo il lavoro da continuare affinché i successi mettano radici e non siano un terno al lotto, un bacio della provvidenza, ma un approccio naturale di una città che sa come si fa, e lo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

◆ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

VISA Mastercard KEY CLIENT BankAmericard

SPORTELLI